

(N. 113)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

5 VENDEMMIATORE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (26 SETTEMBRE 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Continuazione delle nuove di Parigi. Discorso del Presidente del Direttorio Cisalpino: Lettera del Cittadino Villetard. Varieta, Milizia Bresciana. Armamento Cisalpino. Diplomazia. Nuove delle frontiere del Tirolo. Notizie recentissime.

*Continuazione delle nuove di Parigi
del 26 Fructidor.*

E' molto interessante la discussione avuta nel Consiglio de' 500. per escludere gli ex-nobili da qualunque impiego. La Francia incomincia a conoscer questa razza di uomini inemendabili, incomincia a pesarli nella bilancia della giustizia, e pare che possa decidersi una volta, che la generazione presente degli ex-nobili, di qualunque colore o sistema essi siansi, non è fatta per servire la Repubblica.

Ecco la discussione, Organo della Commissione incaricata di esaminare la proposizione fatta di escludere gli ex-nobili dalle funzioni pubbliche, Guivernon ha la parola. Nel 1789., disse il relatore, la rivoluzione germogliò in tutti gli spiriti. Lo slancio della nazione fu sublime. Il popolo Francese sentì la propria forza e la dignità, ruppe i suoi ferri; e i suoi rappresentanti fedeli al suo volere, corrisposero ai suoi voti. Ma quest'ordine di cose sì bello, sì conforme alle idee di una sana filosofia, non trovò che pochi partigiani nella nobiltà. Quasi l'intero corpo di questa casta risolvette fin d'allora di rimettere il popolo fra le catene. L'istoria della rivoluzione è l'istoria degli ostacoli che la nobiltà le ha sempre suscitato. Altri emigrarono; e vennero a capo di sollevare contro di noi tutte le potenze dell'Europa; altri resta-

rono nell'interno per isconvolger tutto coloro intrighi e cospirare contro la Repubblica. Questi fatti sono così notorj, che non vi è nessuno che li contrasti, ed è inutile perciò produrne delle prove. Pure sino a questo giorno tutti gli ostacoli sono stati superati, e la Repubblica ha trionfato de' re e della nobiltà.

La nazione stanca delle orribili corruzioni che l'agitava dopo nove anni ha un bisogno pressante della pace interna ed esterna, e la proclama ad alta voce. Sarà forse d'uopo di sacrificare la pubblica salvezza a de' piccioli riguardi? La Commissione, la Francia, l'Europa intera accusano la nobiltà di tutte le nostre disgrazie. La notorietà di questi fatti, e la loro importanza ha dato l'appoggio al progetto della Commissione.

Si dirà forse: Voi vi fabbricate delle persone sospette; no, poicchè coloro, che la risoluzione prende di mira, sono di già sospetti per tutti i fatti de' quali essi si sono colpevoli. Saranno privi del dritto di cittadini. Ma di chi ne è la colpa? Non è di essi medesimi? La Repubblica non ha corso il più gran pericolo che per averli ammessi all'esercizio di questo dritto. Volete esporvi a ricadere ancora negli eccessi della rivoluzione? Rigettate il progetto, ed io vi predico, che nel prossimo Pratile la rappresentazione nazionale sarà ancora imbrattata dalla presenza de' nemici della

Re-

Repubblica; e sarà ancora necessario un altro 18. Fruttidoro.

Se la Commissione vi proponesse di escludere dalla Francia tutti gli ex-nobili, salvo che alcuni individui, questa misura sarebbe conforme a ciò che è stato praticato da tutti i popoli che hanno scosso il giogo.

Si dirà ancora: escludendo i già nobili dall'esercizio de' dritti di cittadini Francesi voi violate la Costituzione. Egli è vero, che nelle circostanze ordinarie non si può andare contro i principj; ma ne' casi straordinarj, come quello in cui ci troviamo, lo stesso mantenimento della Costituzione esige, che ce ne allontaniamo. In fatti da' documenti che sono nelle mani del Direttorio, e che sono stati messi sotto ai vostri occhi, risulta, che il piano della Corte di Blankembourg era di rendersi arbitra delle elezioni; e questo piano è riuscito nella metà della Francia. Volete esporvi a vederlo interamente eseguito nell'anno che viene? ed allora che sarà della Repubblica, e della salvezza del popolo?

Ecco il progetto che sono incaricato di presentarvi:

Art. 1. Nessuno ex-nobile potrà più esercitare cariche amministrative, municipali, e giudiziarie se non dopo quattr'anni dalla pace generale.

2. Ogni ex-nobile che accetta esercitando pubbliche cariche sarà tenuto di abdicarle nel termine di 24. ore dalla pubblicazione della legge sotto pena di essere bandito perpetuamente, ed i suoi beni confiscati.

3. Sono eccettuati gli ex-nobili che sono stati membri della prima Assemblea Legislativa, e della Convenzione.

4. Il Direttorio rimpiazzerà immantinente coloro che sono nel caso della presente legge.

Qui vi fu qualche opposizione, ma Oudat riprese con molto calore a favellare sul progetto in tal guisa.

La Costituzionalità del progetto risulta dalla sua necessità: sì, dalla sua necessità. E' necessario che il popolo Francese annichili la nobiltà, se non vuole egli stesso essere annientato. Se si sono sofferti moltissimi danni fin dal principio della rivoluzione, essi sono tutti opera della nobiltà: allorchè cominciammo a respirare a vista del porto, essa è venuta a turbare la calma, e

respingere la nave della Repubblica in un mare fertile di naufragj; gli avvenimenti accaduti sono una grande lezione: fate che non sia perduta per noi. E' dunque necessario che il progetto presentatovi contro gli ex-nobili sia adottato, o che un giorno il popolo Francese levandosi in massa lo eseguirà colle sue mani. Stampa ed aggiornamento.

Sperano i buoni repubblicani che si ripigherà la discussione al più presto e che il progetto di legge sia adottato conformemente agli interessi della patria.

Milano 3. Vendemiaire.

Jer l'altro nel Campo della Federazione si celebrò con molta pompa il principio dell'anno sesto repubblicano Francese. V'intervennero quattro Generali, molta truppa, e tutte le Autorità Costituite Cisalpine. Il Presidente del Direttorio, Serbelloni, pronunciò il seguente discorso.

„ In questo luogo da noi consacrato all'unione, e alla fratellanza, noi veniamo, Cittadini, a rammentare il giorno più glorioso, e più caro per un popolo libero, il giorno che ha tolto alla servitù la prima delle nazioni, il giorno, che ha data l'esistenza alla Repubblica Francese. Sì, cittadini, ricordiamolo con tenerezza, e con giubbilo: in questo giorno è nata la libertà, che nudrita col sangue de' suoi martiri figli, e divenuta gigante fino dai primi istanti del suo nascimento, ha impugnata la spada della ragione, ha rovesciato il trono de' suoi tiranni, e coi dritti dell'uomo scolpiti sopra la fronte, si è lanciata come un sole luminoso nella sua immensa carriera, traendosi dietro la meraviglia dell'universo, lo spavento dei despoti, e le benedizioni delle anime virtuose. Indarno i nemici tutti dell'uman genere si sono sollevati contro di essa: indarno l'ignoranza, la superstizione, l'ipocrisia, indarno la cabala, e le fazioni, indarno i tradimenti, le seduzioni, e le discordie civili, e tutto ciò, che il vizio, la corrutela, e la rabbia può creare di più funesto, ha cospirato per arrestare le maestà del suo corso. Col moltiplicarsi degli ostacoli, ella ha moltiplicati i suoi trionfi, e più grande, e più bella è sempre uscita da' suoi pericoli perchè nei pericoli la virtù si raffina, e la libertà si consolida. In questi giorni, in que-

Venezia 30. Fruttidorò anno 5.
della Repubblica Francese.

Cittadino Redattore

Con sommo sorprendimento leggo nel vostro num. 106. che il medico Boyer di Torino sia stato, fra l'altro, accusato di essere mio amico, di aver tenuto corrispondenza con me, e che per questo ed altri motivi sia stato condannato a morte da' Sejani del Tiberio Piemontese.

E' vero che nella dimora di cinque a sei giorni che feci in Torino conobbi questo giovine interessante, essendo stato raccomandato alla sua famiglia da una Casa di commercio. Noi eravamo discordi in molte opinioni, ma l'amenità del suo carattere, la purezza de' suoi costumi e la vastità delle sue cognizioni avrebbero dovuto bastare per farmi coltivare un amico siffatto in qualunque altro luogo, che là dove il dispotismo caratterizza di delitto la più pura amicizia. Debbo però dichiarare per onore del vero, ch'io non ho tenuto seco lui corrispondenza alcuna, e sfido solennemente gli scellerati che l'hanno assassinato di citarne una sola.

Se come Uomo non avessi un profondo orrore contro gli *Antropofagi* coronati o non coronati, se come *Repubblicano* non mi sentissi preso da un disprezzo infinito per tutti i re della terra, potrei come Francese domandare all'individuo che regna a Torino una autentica soddisfazione dell'infame denuncia, e potrei facilmente ottenerla, come Agente di una Potenza, ch'egli imparò a sue spese a rispettare; ma amo meglio aspettarla da' rapidi progressi della filosofia, e dagli effetti vantaggiosi della vertigine de' tiranni.

Io e tutti gli uomini dabbene ci contentiamo per ora di pagare il tributo delle nostre lagrime sulla tomba dell'infelice Boyer.

Salute e Fratellanza
Villetard.

VARIETA',

MILIZIA BRESCIANA.

I guerrieri Italiani son destinati dal General Bonaparte a figurare accanto ai bravi Francesi nel caso che la libertà Cisal-

questi medesimi giorni, o Cittadini un branco vile di traditori aguzzava i pugnali contro la Patria, e crollando la sua costituzione minacciava di seppellire un'altra volta la Francia tutta, e l'Europa nel sangue, nelle lagrime, e nei delitti. Ma la libertà ha parlato, e gl'infami Ministri di Blankenburgo sono spariti. Si smarrisce il pensiero nel contemplare per una parte la vastità del pericolo, e dall'altra la fermezza dei difensori della Repubblica, e in questa profonda contemplazione si perdono le parole, e non si trova nel fondo dell'animo, che un dolce sentimento d'ammirazione, e di rispetto. Quali esempj per noi di condotta e d'imitazione! Quali argomenti d'allegrezza, e di gratitudine! Per noi, non più schiavi, non più Lombardi, ma liberi, ma Cisalpini; per noi, che tutta dobbiamo a questa grande e generosa Repubblica l'esistenza nostra politica, a questa Repubblica, che ci onora del nome de' suoi figli, e che simile al Dio dell'antica Scrittura ha impressa sul nostro volto la sua immagine, e il suo carattere. E s'ella è pur nostra madre, quali speranze non dovrà concepire la figlia, e quale corrispondenza non le dovremo noi di fedeltà, d'amicizia?

Esultiamo dunque, o cittadini, de' suoi nuovi trionfi, perchè sono nostri: celebriamo la memoria del suo nascimento, perchè da esso è scaturita la nostra rigenerazione; ed uniamoci tutti ne' vincoli della fratellanza, e dell'eguaglianza a benedire la bontà dell'Essere Supremo, che visibilmente proteggendo la Repubblica Francese, protegge in essa la Cisalpina.

E voi valorosi compagni dei travagli, e delle vittorie del magnanimo nostro Liberatore, voi che avete bagnato del vostro sangue il terreno dell'Italica libertà, bravi Francesi, portate agl'invitti vostri fratelli, portate all'Eroe che li conduce l'espressione dei nostri sentimenti. Ditegli che il cuore de' Cisalpini conosce la gratitudine: ditegli che noi aspiriamo a renderci degni della sua stima, e della libertà, che ci ha data: ditegli finalmente, che la natura non è madrigna con gl'Italiani, e che la terra che ci sostiene, è quella medesima che partorì un giorno sul Tevere i prodigj del valore, e della virtù.

salpina renda necessaria una nuova invasione in Germania. Non si dubita che il posto di onore non venga accordato ai Bresciani. Essi se ne son resi già degni per una condotta energica, e che dee formar epoca ne' fasti della libertà Italiana. Contano appena sei mesi di libertà rivoluzionaria, ed hanno digià sotto le armi 5600. uomini, quasi la metà de' quali sono di cavalleria. Tanto l'infanteria che i cavalli sono assai ben montati, e rassembrano una truppa Veterana già avvezza a vincere in diverse campagne; oltre alla truppa di linea, tutti i diversi paesi componenti il Bresciano hanno una numerosa guardia nazionale, e scelte compagnie di granatieri e di cacciatori. E' tanto l'entusiasmo militare de' Bresciani, che nel caso riescisse ai Tedeschi gittarsi dal Tirolo nelle loro Valli, tutti si leverebbero in massa, ed essi soli basterebbero non solo a respingerli, ma a riportarne vittoria.

ARMAMENTI CISALPINI.

La riunione de' diversi paesi componenti la Repubblica Cisalpina forma finora circa tre milioni e mezzo di abitanti. Se è indubitato che il Bresciano non ne conta che 500. mila, e forse meno, ne deriverebbe che i Cisalpini dovrebbero avere una truppa sette volte maggiore della Bresciana. Quanto siamo lontani da questo numero! Perchè mai? Gli uomini ci sono, i viveri non mancano, le armi son pronte, i danari sono in abbondanza; ma le legioni non crescono a proporzione de' mezzi. Si dimanda per la seconda volta il perchè? Eccolo finalmente: perchè non si è sollevato dalle sue miserie il popolo; perchè non si è cercato d'istruirlo ne' suoi dritti e ne' suoi doveri; perchè, a dirla in breve, non gli si son fatte gustare le dolcezze della democrazia. Ciò non è tutto: alcuni si credeano di essere Annibali, Senofonti, Vegezi nell'arte militare, eppure non ne sapevan nulla. In fatti madama Agnese gran calcolatrice nella sua cella, forse riuscirebbe cattiva finanziaria, perchè le manca la pratica. Il Direttorio Francese non si allontanerà mai dallo scegliere i ministri della guerra fra il numero de' Jourdan, degli Hoche, de' Bonaparte, de' Berthier ec. Un filosofo con una impudenza senza pari, perchè aveva studiata la ritirata de' dieci mila di Senofonte, e letto qualche passo di

Tucidide della guerra Peloponnesiaca, arditamente fare al Duce de' Cartaginesi una lunga lezione accademico-militare. Annibale rise, e voltò le spalle.

NOTIZIA DIPLOMATICA.

Res crescunt. E' già decretata l'unione del Bresciano alla Cisalpina, siamo più forti. Fra una decade si decreterà l'unione del Mantovano: saremo più sicuri. Fra tre decadi ci estenderemo fino alle Alpi Noriche e alle Giulie: diventeremo una potenza formidabile. Ma forse avremo la guerra, perchè S. M. Cesarea non ama troppo di veder nascere e crescere una repubblica in un sol anno. Tanto meglio. Allora anderemo a rivoluzionare Vienna. E dove anderanno *les incroyables*? Sono avvisati da un repubblicano molto caritativo, che Pichegru, prevedendo forse il suo male, avea fatto il final testamento *in scriptis* col quale lasciava *aux incroyables* una provincia della Siberia, siccome per se, e per i realisti più dichiarati si aveva scelta per abitazione la Cajenna. Seguono per ora circa 20. mila segnature d'*incroyables* inerenti al Codicillo di Pichegru.

Dalle Frontiere del Tirolo.

S. M. Cesarea non lascia mezzo inteso per divenir formidabile ai Cisalpini, e ai Francesi nel caso ricominci la guerra. Una prova di ciò si è, che la M. S. ha contratta alleanza offensiva e difensiva con alcune centurie di assassini sfuggiti ai patiboli de' tribunali d'Italia, e della Svizzera. Primo pegno dell'imperial munificenza si è stato un dono di alcune migliaia di fiorini, e di molte munizioni da guerra. Ha di più spedito un Ministro plenipotenziario a trattar con i capi di questi Eroi: egli è stato incaricato di regalare di alcune medaglie, e di alcune insegne cavalleresche di nuovo conio quelli che si fossero distinti maggiormente nel trucidare i nemici dell'Imperio e della Santa Cattolica Religione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Il General Berthier è partito nella scorsa notte per Brescia, per quindi rendersi al quartier Generale.

Si parla con molto fondamento dell'unione della Liguria alla Cisalpina.

GALDI.